

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Stella Albina, una favola tra gli avvisi del museo

Maria Carla Cebrelli · Tuesday, February 2nd, 2016

È una favola, che porta con sé un augurio tutt'altro che banale, a dare il benvenuto ai visitatori del museo archeologico di Angera. Tra gli avvisi, nella bacheca vicino all'ingresso, la responsabile **Crisitina Miedico** ha lasciato anche **il racconto di Stella Albina**, una storia per bambini ma non solo.

L'anima del museo angerese traspare anche dalle piccole cose. **Non è un caso infatti che l'anno appena concluso abbia registrato numeri da record.** Nel 2015 gli utenti dei servizi culturali erogati dal museo sono stati **5.700**, il 15 per cento in più rispetto al 2014. Oltre 2.700 sono stati i visitatori del museo, quasi il doppio dell'anno scorso, per oltre 150 visite guidate in italiano e oltre 20 in lingua straniera. Sono inoltre aumentate del 70 per cento le visite guidate destinate a visitatori con bisogni speciali, tra cui quelle organizzate con i Centri Diurni per la Disabilità del territorio. Quasi 900 sono le persone che hanno preso parte a conferenze, presentazioni di libri, eventi culturali o laboratori didattici domenicali in Museo. Oltre 2000 poi, gli utenti dei servizi didattici erogati agli studenti delle scuole del territorio, una trentina di visite guidate in museo alle scuole della zona e anche a classi di Milano, una cinquantina sono state le attività destinate alle scuole di Angera,

**L a                      f a v o l a                      d i                      S t e l l a                      A l b i n a :**

## LA FAVOLA DI STELLA ALBINA

Cristina Miedico in Bifulco - Natale 2015

C'era una volta un tempo,

che gli antichi chiamavano Età dell'Oro, in cui tutto era possibile.

Gli uomini e le donne vivevano in pace e armonia, condividendo quello che avevano e rispettando la natura, che donava loro tutto ciò di cui avevano bisogno. A volte non c'era molto, ma a nessuno mancava qualcosa da mangiare o un tetto sulla testa, tutti andavano a scuola, il Santuario della guarigione era sempre aperto, tutti potevano giocare o godersi un bel tramonto, nessuno mai restava indietro. La vita trascorreva alla ricerca della bellezza, spesso fuori casa, sulle spiagge e nei boschi, nei campi e sui prati. Grandi e piccoli amavano scaldarsi al sole, ascoltare le storie dai nonni e il ritmo del mare nella conchiglia, cantare, ballare, dipingere e scolpire splendide forme di pietra, di legno o di sabbia.

Un giorno su un'isola vicino a Cipro, nacque una bambina bellissima, era talmente bella che la chiamarono Stella. Siccome la sua pelle era più bianca della neve e i suoi capelli più chiari del sole, venne soprannominata Stella Albina. La bimba amava molto stare sulla spiaggia e nessuno voleva impedirglielo, ma la sua pelle era troppo chiara per esporsi ai raggi del sole e quindi doveva rimanere sempre completamente coperta da candidi veli. Alcuni la prendevano in giro e dicevano che doveva essere brutta sotto il velo, se teneva il volto sempre celato. Alcuni ne avevano paura, perché aveva gli occhi rossi e questo bastava per non volerla conoscere e non voler giocare con lei.

Era la prima volta che in quell'isola accadeva qualcosa di così insolito, era la prima volta che uno degli abitanti appariva tanto diverso dagli altri. Le liti tra chi temeva Stella e voleva che se ne andasse e chi invece ne conosceva la dolcezza e la voleva vicino, rischiarono di porre fine all'Età dell'Oro e di trasformare quello splendido mondo in un luogo orrendo, in cui la gente fa la guerra per il colore degli occhi o della pelle, per il modo di vestire o di ballare, per il modo di nuotare o di pregare o anche solo per il sapore del cibo preferito.

Stella Albina all'inizio non fece caso alle liti nate sull'isola attorno al suo nome, sotto il suo velo continuava a sorridere e a cantare. Amava il mare e amava nuotare, anche se la sua candida pelle la obbligava ad indossare le sue lunghe vesti e un ampio cappello anche quando entrava in acqua. Trascorreva ore e ore nel salato Oceano, popolato da un gran numero di esseri viventi che la invitavano a fermarsi con loro, restava a giocare con i pesci e con le Ninfe Oceanine, con i cavallucci marini e con i tritoni. Stella ebbe un'infanzia felice, ma quando giunse in età da marito non trovò nessuno nell'isola tanto coraggioso da amarla per quello che era, nonostante gli occhi rossi, nonostante le voci di chi la temeva. Stella Albina decise allora di mettersi in viaggio per trovare almeno un posto nel mondo in cui nessuno avrebbe fatto caso al suo abbigliamento o al colore dei suoi occhi. Arrivò in un paese in cui la accolsero con venerazione: pensando che fosse una dea, la misero su un piedistallo e rimasero ad ascoltare le sue dolci canzoni, ma così nessuno si sentì alla sua altezza e nessuno osò chiedere la sua mano. Ripartì. Arrivò in un paese in cui la misero in prigione, solo perché aveva osato sbarcare senza chiedere prima il permesso, fu un'esperienza orribile, ma per fortuna qualcuno la liberò. Ripartì. Arrivò in un paese in cui non c'era quasi mai il sole e sebbene ciò le permettesse di togliersi finalmente i veli, sentiva troppo freddo e presto capì che quello non era il posto per lei. Girovagò ancora a lungo, ma alla fine scelse chi voleva sposare e decise di tornare a casa. Appena giunta sull'isola invitò tutti al suo matrimonio, organizzò una splendida festa sulla spiaggia, c'erano tantissimi cibi, festoni e ghirlande ovunque. I suoi genitori erano felicissimi ma un po' perplessi, perché nessuno aveva ancora visto lo sposo. All'ora stabilita Stella Albina arrivò, coperta da uno splendido abito nuziale di soffici veli bianchi, ricamati con stelle a forma di fiocchi di neve. Aveva un lunghissimo strascico e un bel velo le copriva il volto raggianti. Visto dall'alto l'abito aveva la forma di una stella di mare, ma bianca. Teneva in mano un mazzo di fiori bianchi e profumati, mirra, muglietto e gelsomino. Si avvicinò alla spiaggia e tutti pensarono che lì sarebbe arrivato il suo sposo, forse in barca? Non giunse nessuno. Lei continuò a camminare, passo dopo passo raggiunse la battigia, tolse i sandali e i piedi scalzi entrarono in acqua e continuarono a camminare, i veli si misero ad ondeggiare tra la schiuma del mare, aprendosi a stella attorno a lei, e lei continuò a camminare e poi a nuotare fino a sparire all'orizzonte. Tutti rimasero a lungo a bocca aperta, attoniti, increduli... poi cominciarono a capire! Nessuno avrebbe potuto immaginarlo, ma lo sposo prescelto era niente meno che il Dio del Mare! I giovani dell'isola capirono quanto fossero stati sciocchi a non scegliere per sé una moglie adatta a un Dio. Chi la conosceva capì che era la scelta giusta, perché sapeva quanto Stella amasse il Mare. I genitori sorrisero tanto quando capirono che la figlia sarebbe stata felice e che avrebbe vissuto in eterno, ora che era diventata una Dea.

Tutti da allora la possono incontrare, basta guardare il mare, la schiuma bianca che si forma sulla battigia sono i suoi veli, lei è lì e accoglie coloro che la raggiungono, alcuni giocano un po' con lei e poi tornano sulla spiaggia, altri scelgono di rimanere cullati tra i suoi morbidi veli, in fondo al tiepido Mare.

Auguro a tutti noi di saper vedere sempre lo splendore di un paio di occhi diversi dai nostri e di saper trovare insieme la strada verso un'Età più vicina all'Oro che al Piombo.

*Cristina*

This entry was posted on Tuesday, February 2nd, 2016 at 11:48 am and is filed under [Tempo libero](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

